



PSICHE E DINTORNI

di **WALTER COMELLO**

Il cane il gatto e il cuore

Chi vive con un **amico a quattro zampe** è meno esposto a infarti, ictus e altri **disturbi cardiovascolari**, riducendone il **rischio** di un **30%**: è quanto emerge da uno **studio svedese**, pubblicato su **Scientific Reports**. Non a caso, i maggiori beneficiari risultano essere le **persone che vivono sole**. Il benessere non deriva solo, come sembrerebbe, da un quotidiano stile di vita che la cura di un animale impone, le passeggiate, ritmi regolarizzati, ma da un **cambiamento di ruolo** che nel tempo l'animale domestico ha assunto. Il **cane** e il **gatto** non sono più quelli di un tempo, sono diventati componenti di un nucleo familiare, di una comunità in cui **uomo e animale** vivono e **condividono spazi e vita**. Si condivide con loro l'intimità della casa e dei **propri pensieri** senza timore di esprimere le proprie debolezze perché non ci si sente giudicati. Si possono esprimere i **propri affetti** più autentici senza paura di essere abbandonati. Si possono riversare tutte le proprie aspettative sicure della **fiducia** ben riposta. Si può investire l'**affetto** come per i figli che non si hanno o sono diventati grandi, il partner che non c'è più o quello ideale che non si trova. Si possono scegliere per **somiglianza** verso ciò che si è o si vorrebbe essere, per fisiognomica, per carattere, per bisogno o ambizione. Gli si può concedere la **libertà** e qualche **trasgressione** come non si concede a se stessi. Gli si può permettere di fare la pipì sulle colonne dei portici, a dispetto di quei 'ragazzacci' che di notte le scarabocchiano di

vernice, o di sporcare a terra senza raccogliere gli escrementi per protesta contro un mondo sporco e corrotto, ben più di quegli escrementi che se ne andranno al primo acquazzone. Forse si concede qualche **libertà di troppo**, come quella di certi **genitori con i figli**. Con lui, con loro si fanno amicizie al parco, per strada, diventano oggetto di conversazione come fanno le mamme quando si incontrano e parlano dei loro cuccioli. L'animale domestico, e chiamarlo così sembra quasi non più opportuno, quasi offensivo per l'importanza assunta, consente di **dire di no** a tutti quegli impegni faticosi da assolvere. Un tempo, al tempo della nonna, lo stesso risultato lo si sarebbe raggiunto con una frase del tipo: «*Ne parlo con mio marito*»; oggi basta dire «*verrei volentieri, ma non so a chi lasciarlo*». In quel tempo **cane e gatto erano nemici per definizione**,

Il cane e il gatto non sono più quelli di un tempo, sono diventati componenti di un nucleo familiare, di una comunità in cui uomo e animale condividono spazi e vita. Si condivide con loro l'intimità della casa e dei propri pensieri. Si possono esprimere i propri affetti più autentici senza paura di essere abbandonati

contendenti del territorio cortile, oggi sono **amici che condividono il cuscino** del divano. Cane e gatto erano sinonimo di **due modi di vedere il mondo**, ora lo sono solo più in alcuni dei loro padroni. Non si è mai vista tanta gente che fa jogging nei parchi o va a camminare in montagna pensando di fare felici i propri cani. Non si è mai vista tanta gente che sta a casa a leggere libri per far felici i propri gatti. Poi nascono i **bar con i gatti** per gli amanti dei gatti, perché le loro **fusa** sono a **432 Hz** come l'**effetto Mozart** e fa bene alla salute, o gli **happy hour** e i **gelati per i cani** e i loro padroni con la musica del **Buddha Bar**. Loro, cani e gatti, sono sempre bellissimi agli occhi dei padroni, come i bambini in culla per le madri, e crescendo a tutti mancherà solo la parola. Presto alcune **parole** saranno **derubricate** e, se non si userà più la parola **animale**, meno che mai si userà **padrone**. Come si può pensare di essere padrone del tuo migliore amico o di chi è un componente della tua famiglia? Forse si parlerà di **tutori**, come nei confronti di un soggetto che non è in grado di assumersi responsabilità. Purtroppo, i nostri compagni di viaggio in questa vita prima o poi, come i nostri cari, vengono a mancare e il **lutto** è davvero degno degli affetti più cari. Probabilmente, presto la scienza, anche grazie a loro, saprà porre in relazione la più recente scoperta di 50 milioni di neuroni sul cuore con l'**influenza che la vita affettiva ha sui processi decisionali** del sistema nervoso centrale. Prendo il guinzaglio e vado a fare una passeggiata.